

**EUROPEAN VOCATION SERVICE**  
**(Maynooth, Dublino, 28 giugno - 1 luglio 2012)**

***L'Eucaristia sorgente di tutte le vocazioni:  
comunione, testimonianza, missione***

**Introduzione**

Come rappresentante della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata le Società di vita apostolica, esprimo anzitutto la mia gioia di aver vissuto con voi questi giorni in cui abbiamo condiviso insieme una forte esperienza di fede e di comunione ecclesiale. La vita consacrata, come è noto, per definizione è "*vita fraterna*", che nasce, si sviluppa e cresce dall'Eucaristia, sorgente di tutte le vocazioni della Chiesa e nella Chiesa.

Sul tema si sono soffermati abbastanza dei eminenti Relatori, per cui mi esimo dal ripetere cose note anche se interessanti. Desidero, invece, soffermare la vostra attenzione sul fenomeno della *pastorale vocazionale*, che interessa tutti i settori della vita apostolica della Chiesa. Mi sembra interessante, anzitutto, ricordare un'affermazione di grande importanza e cioè che *la pastorale vocazione interessa tutte le vocazioni* e non solo quelle cosiddette di *speciale consacrazione*, cioè quella *sacerdotale* e alla *vita consacrata*. Da molti anni, anche a motivo del particolare carisma del mio Istituto Religioso, mi interesso di pastorale vocazionale, anche con l'insegnamento specifico della disciplina scolastica. La *pastorale vocazionale*, per definizione, deve interessarsi di tutte le vocazioni, anche se desidera privilegiare quelle di *speciale consacrazione*<sup>1</sup>. *La pastorale o è vocazionale o non è*. Ma se continua a permanere l'equivoco di concentrare l'attenzione e la premura pastorale

---

<sup>1</sup> «Come la santità è per tutti i battezzati in Cristo, così esiste una vocazione specifica per ogni vivente; e come la prima è radicata nel Battesimo, così la seconda è connessa al semplice fatto d'esistere. La vocazione è il pensiero provvidente del Creatore sulla singola creatura, è la sua idea-progetto, come un sogno che sta a cuore a Dio perché gli sta a cuore la creatura. Dio-Padre lo vuole diverso e specifico per ogni vivente. L'essere umano, infatti, è "chiamato" alla vita, e come viene alla vita porta e ritrova in sé l'immagine di Colui che l'ha chiamato. Vocazione è la proposta divina di realizzarsi secondo quest'immagine, ed è unica-singola irripetibile proprio perché tale immagine è inesauribile. Ogni creatura dice ed è chiamata a esprimere un aspetto particolare del pensiero di Dio. Li trova il suo nome e la sua identità; afferma e mette al sicuro la sua libertà e originalità. Se dunque ogni essere umano ha la propria vocazione fin dal momento della nascita, esistono nella Chiesa e nel mondo varie vocazioni che, mentre su un piano teologico esprimono la somiglianza divina impressa nell'uomo, a livello pastorale-ecclesiale rispondono alle varie esigenze della nuova evangelizzazione, arricchendo la dinamica e la comunione ecclesiale: "La Chiesa particolare è come un giardino fiorito, con grande varietà di doni e carismi, movimenti e ministeri. Di qui l'importanza della testimonianza della comunione tra loro, abbandonando ogni spirito di "concorrenza" Anzi, è stato detto esplicitamente al Congresso, "c'è bisogno di apertura a nuovi carismi e ministeri, forse diversi da quelli consueti. La valorizzazione ed il posto del laicato è un segno dei tempi che è ancora in parte da scoprire. Esso si sta rivelando sempre più fruttuoso", PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, Nuove vocazioni per una nuova Europa, (In verbo tuo...), Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, n. 13.

esclusivamente verso queste ultime, si rischia il fallimento completo, «*poiché nella Chiesa del Signore o si cresce insieme o non cresce nessuno*»<sup>2</sup>. La vocazione è essenzialmente un *fatto di fede*: se questa è assente, non si può operare efficacemente. Essa nasce dalla preghiera al Padrone della Messe: «*Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"*» (Mt 9,35-38). Senza la preghiera – è la parola di Gesù – non si hanno gli operai per la messe, i costruttori del Regno di Dio, coloro che sul comando del Maestro: «*Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi*» (Lc 10,3), «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28, 19-20), hanno predicato il Vangelo ed edificato la Chiesa.

L'impegno serio e costante per la crescita della fede nella comunità cristiana, vero obiettivo di ogni forma di pastorale, non può generare vocazioni nella Chiesa. Questo, naturalmente, non toglie che possa essere posto l'accento sulle *vocazioni di speciale consacrazione* che, per loro natura, sono al servizio della comunità cristiana o in termini di ministero o in termini di testimonianza.

Dal 19 al 25 marzo 2012 si è svolta a Lourdes, in Francia, l'*Assemblea delle Conferenze dei Superiori Maggiori d'Europa (UCESM)*. Erano presenti 27 Paesi con quasi un centinaio di partecipanti, tra uomini e donne. Molto interessante è stata la partecipazione dei giovani religiosi e religiose, che hanno dato la loro testimonianza con gioia ed entusiasmo, che è stata come un soffio di vita e di speranza in un orizzonte altrimenti buio e quasi tempestoso. Quasi tutti i Paesi dell'Europa, infatti, vivono e soffrono una difficile crisi vocazionale che, iniziata quasi 50 anni fa, sembra non avere ancora fine. Tuttavia, ci sono state delle testimonianze molto incoraggianti da parte di alcuni Superiori e Superiore, che hanno messo in evidenza un lavoro, direi quasi una strategia, di *pastorale giovanile e vocazionale*, che ha dato e continua a dare buoni risultati, anche in termini di vocazioni alla vita consacrata maschile e femminile.

Guardando ai numeri riportati dall'Annuario Statistico della Chiesa 2009, la situazione dell'Europa è la seguente:

#### STATISTICA

Uno sguardo anche solo superficiale coglie la *difficoltà* in cui si trova la vita consacrata e, più in generale, le vocazioni di speciale consacrazione, in tutta l'Europa. E se è vero che i numeri della vocazione per il *sacerdozio diocesano* sono quelli che meno risentono della *crisi vocazionale*, è altrettanto

---

<sup>2</sup> *Ibidem.*

vero che le stesse vocazioni non sono pari ai bisogni crescenti di una società, come quella europea che, forse, più che di una *nuova evangelizzazione* avrebbe bisogno di una *prima evangelizzazione*.

Tutto questo chiama e richiama in causa la *pastorale giovanile e vocazionale* come **impegno prioritario** per la comunità cristiana e per i suoi responsabili, *in primis* i Vescovi diocesani. Penso che si debba considerare ormai superato il (falso) *dissidio vocazione-vocazioni*. Solo con la forte coscienza che *la vera e unica vocazione cristiana è la vocazione alla santità* sarà possibile superare la terribile crisi in cui si trova la Chiesa in Europa, che vive ormai un'epoca post-cristiana. Non è più questione di vocazione o di vocazioni, ma di *fede*: si crede poco, si crede male, non si crede più. E' necessario annunciare nuovamente che Cristo Gesù è l'unico Salvatore del mondo, occorre annunciare che solo la fede salva, che Dio da tutta l'eternità ha un progetto d'amore sull'umanità intera, su ciascun uomo, su tutti gli uomini, è necessario affermare con forza e coraggio che Dio da sempre ci chiama ad *santi ed immacolati nella carità, predestinandoci alla figliolanza adottiva per opera di Gesù Cristo*: questo è il suo desiderio, questa è la volontà di Dio, come afferma meravigliosamente l'apostolo Paolo. Perciò saranno autentici promotori vocazionali solo coloro che sapranno offrire ai giovani, agli adulti, alla comunità cristiana un'elevata qualità di vita cristiana. L'impegno apostolico non è fanatismo, ma coerenza di vita cristiana. La mancanza del fervore di spirito si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nel disinteresse e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza. Il vero animatore vocazionale è il santo.

L'apostolo Paolo, nel *Prologo-preghiera* della sua lettera ai cristiani di Efeso (Cf. Ef 1,3-14), afferma che *Dio ha un progetto sull'umanità intera*, su tutti gli uomini di tutti i tempi, su *ciascun uomo* singolarmente preso. Dio *ha scelto gli uomini*, prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, perché diventassero Prima di creare il mondo, prima ancora di creare l'uomo, Dio lo *chiama* ad essere suo figlio. E' questo il *progetto* di Dio sull'umanità da creare, sull'uomo da trarre dal fango.

Si può affermare con sicurezza che la *vocazione* altro non è che il *progetto di Dio sull'uomo*, quel *progetto-disegno di amore* che Dio da sempre ha concepito per l'uomo, perché egli diventi figlio del suo amore (*predestinandoci a essere suoi figli adottivi*). Questo, oggettivamente. Soggettivamente, per ogni singolo uomo, la *vocazione* è scoprire e realizzare il progetto di amore di Dio. L'*animatore vocazionale*, qualunque nome abbia, è colui che aiuta i suoi fratelli a *scoprire e realizzare* il piano divino nella propria vita. L'*animatore vocazionale* è l'*aiuto*, la *guida*, l'*orientamento* che Dio offre all'uomo per scoprire, conoscere, realizzare il suo progetto. La vocazione al ministero ordinato si inserisce in questo progetto divino. Ma di questo si è già parlato, e me ne astengo.